

*Messaggio
per
la 12^a Giornata
per la custodia
del creato*

1° settembre 2017

*“Certo, il Signore è in questo
luogo e io non lo sapevo”
(Gen. 28, 16)*

Viaggiatori sulla terra di Dio

Presentazione

SULLA TERRA DI DIO CON LO SGUARDO DI CRISTO

Per uno sguardo realista sulla terra di Dio dobbiamo partire da ciò che papa Francesco nella *Laudato Si'* ci dice sulla casa comune, sulla terra che è una *madre* amorosa e che è anche una **sorella**. «Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel *cuore umano ferito dal peccato* si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (*Rm 8,22*)» (LS 2).

Per causa del peccato abbiamo sottoposto la terra ad una violenta depredazione ed il primo passo per sottrarla ad una catastrofe è **ricoscere che la terra è di Dio** e non è in nostro potere; è un dono che ci viene dato. Il Papa quindi ci invita a «cercare soluzioni non solo nella tecnica, ma anche nel cambiamento dell'essere umano» (LS 9).

Dice ancora la *Laudato Si'*: Se il solo fatto di essere umani muove le persone a prendersi cura dell'ambiente del quale sono parte, «i cristiani, in particolare, avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede». Pertanto, è un bene per l'umanità e per il mondo che noi credenti riconosciamo meglio gli impegni ecologici che scaturiscono dalle nostre convinzioni (LS 64). Tutto il secondo capitolo di questa enciclica ci presenta la **Sapienza biblica dell'Antico e del Nuovo Testamento** sulla cura della casa comune e il Papa sintetizza così la sua riflessione biblica: «Secondo la comprensione cristiana della realtà, il destino dell'intera creazione passa attraverso il mistero di Cristo, che è presente fin dall'origine: «Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui» (*Col 1,16*). Il prologo del Vangelo di Giovanni (1,1-18) mostra l'attività creatrice di Cristo come Parola divina (*Logos*). Ma questo prologo sorprende per la sua affermazione che questa Parola «si fece carne» (*Gv 1,14*). Una Persona della Trinità si è inserita nel cosmo creato, condividendone il destino fino alla croce. Dall'inizio del mondo, ma in modo particolare a partire dall'incarnazione, il mistero di Cristo opera in modo nascosto nell'insieme della realtà naturale, senza per questo ledere la sua autonomia» (LS 99).

Leggiamo nel Messaggio del 1° settembre 2017 per la 12^a Giornata Nazionale per la Custodia del Creato:

“Lo stesso Gesù – lo ricorda ancora la *Laudato Si'* – viene presentato come **viaggiatore**, in cammino sulle strade della Palestina per l'annuncio del Regno, ma anche attento a “contemplare la bellezza seminata dal Padre suo” e pronto ad invitare “i discepoli a cogliere nelle cose un messaggio divino” (LS 97). La tradizione cristiana, poi, vedrà spesso nel viaggio un'efficace metafora dell'esistenza umana, sostenuta da una promessa tutta tesa verso la patria che Dio ci ha preparato (Eb. 11, 13-16).

Così, come molte altre religioni, il cristianesimo saprà valorizzare la pratica del **pellegrinaggio**, disegnando traiettorie che spesso fanno ormai parte della storia culturale d'Europa e non solo, ma anche riscoprendolo in forme sempre nuove e formative”.

Il viaggio è poi occasione di missione, di una Chiesa “in uscita” seguendo il mandato di Cristo: “Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura” (Mc 16,15). La missione è fatta non con i discorsi, ma con la vita, con la testimonianza nel cammino di quanto abbiamo visto e udito. **La Chiesa “in uscita”** è la comunità di discepoli missionari che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano” (*Evangelii Gaudium* 24). La **mobilità** è sempre stata occasione di annuncio per i cristiani e non solo quando partivano per viaggi missionari, ma anche quando erano costretti dalle persecuzioni, dalle guerre, dai commerci e dalle migrazioni. Sino ai nostri ultimi secoli; pensiamo ai tanti migranti italiani che hanno portato con sé la fede, insieme alla cultura e al bisogno di un futuro migliore. E pensiamo come è grande il compito dell'accoglienza dei migranti dei nostri giorni che fuggono dalla fame, dalla guerra, dalle ingiustizie e dalla morte.

Una simile dimensione missionaria non può essere messa da parte nel *fenomeno del turismo*. Dice sempre il messaggio del 1° settembre: “Questo 2017, proposto alla comunità internazionale come anno del turismo sostenibile, invita a riflettere su quest'ultima dimensione, quasi forma contemporanea del viaggiare. Certo, talvolta il turismo disegna situazioni drammaticamente contraddittorie nel contrasto tra la povertà di molti e la ricchezza di pochi. In tanti altri casi, però, esso giunge a realizzare una positiva crescita in umanità nella convergenza tra la rigenerante contemplazione del bello (naturale e culturale), l'incontro pacificante delle diversità culturali e lo sviluppo economico.

Per l'Italia, in particolare, il turismo è fattore di grande rilievo, che contribuisce in modo determinante – in forme dirette ed indirette – all'economia del paese e all'occupazione: tanti gli italiani e le italiane per cui lavoro significa turismo. Anche per questo il nostro paese ha sviluppato una viva cultura dell'accoglienza, da coltivare ed estendere, anche verso i soggetti più fragili”.

Così anche la categoria del “turismo sostenibile” è una traduzione della “**civiltà dell'amore**” (LS 231) e della “**cultura della cura**” (ibid.), dell'accoglienza, dell'ospitalità, della sobrietà e del rispetto della terra, del mare, del cielo. Anche in questo si vive realmente la **custodia del creato** che, insieme al lavoro, costituisce una **nuova frontiera dell'evangelizzazione**.

✠ FILIPPO SANTORO

*Presidente della Commissione Episcopale
per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace,
la custodia del creato*

Sulla terra di Dio...

Un'esclamazione, espressiva dello stupore di Giacobbe, che nel corso di un lungo viaggio scopre la terra di Carran come luogo di presenza del Signore: "Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo" (Gen. 28, 17). Se il Signore è il Santo, impossibile a confinarsi in ambiti specifici, tuttavia la concretezza della sapienza biblica narra di luoghi in cui Dio sceglie di manifestarsi, di lasciarsi scorgere da occhi aperti alla meraviglia e alla lode. Lo esprime efficacemente papa Francesco, nell'Enciclica *Laudato Si'*: "Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio" (n. 84). La misericordia graziosa di Dio ha la sua prima espressione proprio nel gesto creativo che ci colloca sulla terra, donandocela come giardino da coltivare e custodire. È questo, tra l'altro, un elemento di convergenza ecumenica tra le diverse chiese cristiane, così come un importante tema di dialogo interreligioso.

Un'educazione alla custodia del creato esige, dunque, anche una formazione dello sguardo, perché impari a coglierne ed apprezzarne la bellezza, fino a scoprirvi un segno di Colui che ce la dona. Del resto, sottolinea ancora papa Francesco, per ognuno di noi la storia dell'"amicizia con Dio si sviluppa sempre in uno spazio geografico che diventa un segno molto personale" (n. 84) e di cui conserviamo memoria, nel tempo e nello spazio.

...come viaggiatori

Radicata in un luogo, la nostra storia personale si dispiega però in una varietà di tempi e di spazi: l'uomo biblico – fin da Abramo, da Isacco e dallo stesso Giacobbe – ha il *viaggio* tra le componenti essenziali della propria esperienza. Lo stesso Gesù – lo ricorda ancora la *Laudato Si'* – viene presentato come viaggiatore, in cammino sulle strade della Palestina per l'annuncio del Regno, ma anche attento a "contemplare la bellezza seminata dal Padre suo" e pronto ad invitare "i discepoli a cogliere nelle cose un messaggio divino" (LS, n. 97). La tradizione cristiana, poi, vedrà spesso nel viaggio un'efficace metafora dell'esistenza umana, sostenuta da una promessa tutta tesa verso la patria che Dio ci ha preparato (Eb. 11, 13-16).

Così, come molte altre religioni, il cristianesimo saprà valorizzare la pratica del *pellegrinaggio*, disegnando traiettorie che spesso fanno ormai parte della storia culturale d'Europa e non solo, ma anche riscoprendolo in forme sempre nuove e formative. Nel pellegrinaggio si vive un percorso concretissimo eppure aperto alla novità e all'ulteriorità; un viaggiare che sa rinnovare ogni giorno la meraviglia per la novità e quello stupore che si esprime

nel rendimento di grazie. Non casuale, in tal senso, la rinnovata attenzione rivolta in Italia ed in Europa alle tante vie che consentono di ripercorrere anche oggi il cammino di generazioni di pellegrini, raccogliendone al contempo l'eredità spirituale.

Mobilità e turismo

Abitiamo la terra come viaggiatori: tale dinamismo esprime caratteristiche qualificanti del nostro essere culturale, non ristretto a una specifica nicchia ecologica. La mobilità è parte del nostro essere umani e il suo progressivo sviluppo ha permesso all'umanità di crescere nelle relazioni e nei contatti. Essa è poi ulteriormente aumentata in questi ultimi decenni di globalizzazione, in molte direzioni: mobilità è quella drammatica dei migranti, che si trovano a viverla spesso in condizioni inaccettabili, ma è anche quella di chi viaggia per conoscere luoghi e culture.

Questo 2017, proposto alla comunità internazionale come anno del turismo sostenibile, invita a riflettere su quest'ultima dimensione, quasi forma contemporanea del viaggiare. Certo, talvolta il turismo disegna situazioni drammaticamente contraddittorie nel contrasto tra la povertà di molti e la ricchezza di pochi. In tanti altri casi, però, esso giunge a realizzare una positiva crescita in umanità nella convergenza tra la rigenerante contemplazione del bello (naturale e culturale), l'incontro pacificante delle diversità culturali e lo sviluppo economico.

Per l'Italia, in particolare, il turismo è fattore di grande rilievo, che contribuisce in modo determinante – in forme dirette ed indirette – all'economia del paese e all'occupazione: tanti gli italiani e le italiane per cui lavoro significa turismo. Anche per questo il nostro paese ha sviluppato una viva cultura dell'accoglienza, da coltivare ed estendere, anche verso i soggetti più fragili.

Turismo sostenibile

La sfida specifica che ci viene posta da questo 2017 è quella di far crescere un turismo autenticamente sostenibile, capace cioè di contribuire alla cura della casa comune e della sua bellezza. Non dimentichiamo, infatti, che quel fenomeno così umano che è la mobilità ha anche un forte impatto ambientale, ad esempio, in termini di emissioni di gas serra. Si pone quindi una sfida che – vista la complessità del fenomeno turistico – esige un impegno puntuale da parte di diversi soggetti, per un'efficace promozione della sostenibilità.

Sostenibilità del turismo significa, ad esempio, un'attenzione da parte degli operatori del settore, per garantire forme di *ospitalità* che impattino il meno possibile sull'ambiente: occorrerà evitare sprechi di energia e di cibo, ma ancor più quel vorace *consumo di suolo* che talvolta viene giustificato proprio per il turismo. Significa anche una certa *sobrietà* da parte di chi viaggia, con la capacità di godere delle bellezze della natura e della cultura, più che di cogliere in esse occasioni per quel consumo di beni che pure il turismo globalizzato incoraggia. Significa, ancora, una sistematica opera di promozione di forme di *mobilità sostenibile*, privilegiando ovunque possibile i mezzi pubblici (in particolare la ferrovia) rispetto al trasporto privato. Né peraltro la sostenibilità andrà ristretta alla dimensione ambientale: occorre anche attenzione per le realtà visitate, rispetto per luoghi e culture la cui bellezza non può essere snaturata riducendoli a attrazioni turistiche.

Si tratta, insomma, di far sì che l'esperienza del turismo ed il suo impatto effettivo esprimano una concreta attenzione per i luoghi in cui esso si realizza e per la terra tutta. Anche in tale ambito, infatti, occorre affermare che "l'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti" (LS, n. 95). Solo così si potrà custodire tutta la vitalità culturale della dinamica turistica, mantenendone al contempo la positiva rilevanza per lo sviluppo e l'occupazione.

Una cultura della cura

Anche in quest'ambito, dunque, dovrà crescere una "cultura della cura" (LS, n. 231), capace di far suo quello stile cui richiama da oltre un secolo l'esperienza scout, con tutta la sua forza educante: il luogo del campo va lasciato in condizioni migliori di quanto non fosse prima di arrivarci, così come – lo insegna Baden Powell – il mondo va lasciato un po' migliore di quanto non lo troviamo.

È quanto esprime, anche più radicalmente, la figura di Giacobbe: siamo viaggiatori su una terra che è di Dio e che come tale va amata e custodita.

Roma, 19 maggio 2017

LA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE, LA CUSTODIA DEL CREATO

LA COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

LA COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA CULTURA E LE COMUNICAZIONI SOCIALI

Pellegrinaggio e spiritualità del creato

Il pellegrino non è né turista né vagabondo. Il turista cerca nuove emozioni estetiche, il vagabondo non ha né meta né progetto. Il pellegrino va verso un luogo significativo della tradizione religiosa per rinvigorire la sua spiritualità attraverso un contatto quasi fisico con le fonti della fede. Le grandi mete tradizionali sono sempre state Gerusalemme, Roma, Santiago de Compostela, cui si sono aggiunti nei secoli numerosi santuari mariani (Lourdes, Fatima, Medjugorie) o legati ai santi (Assisi, Cascia, S. Giovanni Rotondo), ma la pietà popolare ha fatto nascere miriadi di luoghi santi locali spesso molto amati dai fedeli. Oggi i pellegrini viaggiano perlopiù in pullman o in treno o in aereo, ma non è il modo migliore di peregrinare. Bisognerebbe recuperare il senso originario del cammino, tra campi e monti, *per-agros* appunto. Se la meta è lontana, risulta impossibile, ma sarebbe sempre bene percorrere, a piedi, almeno alcuni tratti del pellegrinaggio, a diretto contatto con la natura. Alcune diocesi e parrocchie organizzano d'estate corsi di "esercizi spirituali itineranti" nei quali si cammina, si prega, si canta, si contempla, ci si aiuta quando l'inclemenza del tempo o le asperità dei luoghi rendono difficoltoso il procedere. Il vero pellegrinaggio è una narrazione della vita teologale.

Camminare verso una meta significa partecipare al movimento dell'universo intero verso la pienezza dell'amore di Dio. Tutto evolve, tutto procede, tutto è mosso dalla potenza dello Spirito che anima il creato: «Sì, stiamo viaggiando verso il sabato dell'eternità, verso la nuova Gerusalemme, verso la casa comune del cielo»; «Tutte le creature avanzano, insieme a noi e attraverso di noi, verso la meta comune, che è Dio» (LS, n. 243 e n. 83). Il pellegrino partecipa consapevolmente a questo movimento cosmico attirato dalla bellezza trasfigurata del Cristo Risorto.

Ma egli non cammina da solo. Il pellegrinaggio è sempre vissuto in comunione, normalmente con altri viandanti, in ogni caso con la natura; tempo quindi di contemplazione, di lode, di relazioni nuove e felici. Il pellegrino sa che «c'è un mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero» (LS, n. 233). Un mistero che impegna la sua curiosità scientifica (come funziona l'universo? cosa succede in una foglia? perché un sasso è bianco e un altro è rosso?), ma soprattutto il suo cuore credente e non può che risolversi nel francescano: «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba» (LS, n. 1).

Il pellegrino cammina anche con se stesso. Passo dopo passo scruta il suo animo e si scopre piccola creatura in comunione vitale e necessaria con l'aria, l'acqua, il suolo, un tozzo di pane, una piccola benda per riparare l'escoriazione di un piede; creatura piccola, ma amata, insieme alle altre, da un Amore che ci pone sulla terra come "ospiti e pellegrini" (cfr. Lv 25,23). «Noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale» (LS, n. 89) che riflette e partecipa alla famiglia trinitaria di Dio. Il pellegrino respira l'aria che è Spirito di Vita, beve l'acqua che dona la Vita Eterna, accarezza (non calpesta!) la terra che il Padre ha proclamato sette volte bella e tre volte benedetta (cfr. Gen 1).

Giunto a destinazione, egli si ferma, ma non come uno stanco accasciato turista. Anzi, arde di gioia perché ha raggiunto il traguardo sognato. Spesso le mete dei pellegrinaggi sono posti in luoghi stupendi: i migliori "belvedere" sono occupati da santuari! La tradizione cristiana ha visto bene: la bellezza del creato riflette la bellezza divina o forse, meglio, "ne fa parte". I mistici l'avevano capito: «il mistico sperimenta l'intimo legame che c'è tra Dio e tutti gli esseri, e così "sente che Dio è per lui tutte le cose"» (LS, n. 234). Finire il pellegrinaggio è anche entrare in Dio e godere per sempre di Lui.



Turismo sostenibile delle comunità per la cura del creato

La cooperazione internazionale tra comunità sostiene da tempo il turismo sostenibile, fondandolo su alcuni principi essenziali che riverberano l'ispirazione cristiana.

Il turismo sostenibile è un'attività economica che deve avere al centro **la promozione della persona e la custodia del creato**. Il fine è la persona e non il profitto. Piuttosto, come indicato dalla dottrina sociale della Chiesa, è la produzione di reddito e di profitto che deve essere strumentale allo sviluppo integrale della persona. Il turismo sostenibile è quindi innanzitutto un progetto di relazioni umane, di scoperta dell'altro, di incontro e scambio. Allo stesso modo il turismo sostenibile è tale se è non solo compatibile, ma soprattutto finalizzato alla cura del creato e al bene comune, come ci insegna l'enciclica *Laudato Sì* di Papa Francesco.

Il contributo delle comunità vulnerabili

È importante il contributo che il turismo sostenibile può dare alle **comunità povere e vulnerabili**, in aree rurali, nei parchi naturali, lungo le coste, nelle aree montane e più marginali. Si tratta di un turismo dolce, non invasivo, attento ai tempi e alle culture locali, dove poter essere accolti e coinvolti nelle relazioni personali e comunitarie. Si potrebbe dire che è un turismo alla rovescia: non sono i turisti ad entrare ma sono le persone e le comunità locali che entrano nel cuore e nella mente dei turisti. La dimensione economica è conseguente a quella umana, spirituale e culturale.

Particolare attenzione deve essere dedicata alle attività di turismo sostenibile con **le comunità indigene**. In questo caso l'attenzione e la delicatezza delle relazioni con le comunità locali deve essere estrema. Devono essere le comu-

nità locali che decidono di aprirsi ed accogliere. È Pacha Mama che accoglie. I turisti sono chiamati a farsi trasportare in un'altra dimensione spazio-temporale, a sradicarsi dalle convenzioni e sicurezze occidentali, a lasciarsi vivere da un ambiente altro. Tutti sono così chiamati a **convertirsi ecologicamente e umanamente**, riscoprendo i profondi legami con la natura, con noi stessi, con il prossimo e lo Spirito.

Il ruolo delle associazioni

Le associazioni di solidarietà e cooperazione internazionale, molte delle quali parte della FOCSIV (Federazione degli Organismi Cristiani di Volontariato Internazionale), svolgono da anni viaggi di conoscenza e consapevolezza, itinerari e progetti con focus sul turismo sostenibile. Viaggi che si innestano in progetti di sostegno alle comunità locali, a livello educativo e sanitario, economico e culturale. Ecco allora che il turismo sostenibile fa parte di **una storia di relazioni tra comunità** italiane e africane, latinoamericane, asiatiche. Il viaggio non è un avvenimento estemporaneo ma una attività che si innesta in un percorso di incontri, in un cammino di comunità e di cura.

Gli organismi di solidarietà e cooperazione internazionale hanno dato vita alla **Associazione Italiana Turismo responsabile** che dice: *“il turismo responsabile è il turismo attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture. Il turismo responsabile riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio. Opera favorendo la positiva interazione tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori.”*

Dal punto di vista economico, il turismo sostenibile è diventato una attività che consente di **diversificare** le fonti di reddito delle comunità locali. Esso si abbina all'agricoltura, alla pesca, all'artigianato, ai lavori di protezione e gestioni di beni comuni, quali terra, acqua, flora e fauna. Il turismo sostenibile non assorbe tutta l'attività umana locale ma è utile complemento ai lavori quotidiani. In questo modo si riduce la vulnerabilità e si aumenta la resilienza delle comunità locali che sempre più vedono crescere la propria capacità





di gestire il proprio futuro, senza cadere in forme di dipendenza dall'esterno.

Custodire...

Il turismo sostenibile assume un compito sempre più importante nel proteggere e **custodire il territorio**. Per principio non dovrebbe mai arrecare danno ai contesti locali, altrimenti non potrebbe essere chiamato sostenibile. Il turismo con le comunità locali è fondato su una accoglienza in piccola scala, che non travolge le delicate dinamiche sociali e naturali. È un turismo dolce e lento come direbbe Alexander Langer.

Altro aspetto importante del turismo sostenibile delle comunità è la **valorizzazione delle culture locali**. Non come semplice dimostrazione folcloristica, ma come immersione nel sentire, ascoltare, vedere, annusare, gli elementi unici di quella comunità, di quella natura, di quelle persone, rigenerando e dando potere alla cultura. Il turismo sostenibile non dovrebbe essere uno strumento commerciale che aliena e impoverisce i valori locali.

Recentemente l'attività del turismo sostenibile è utile anche per valorizzare i **migranti** e i loro rapporti con le comunità di origine. I migranti diventano in questo modo i protagonisti di nuove relazioni tra le nostre città, i nostri quartieri, e le comunità da cui sono partiti. I migranti mettono in relazione mondi diversi, ci consentono di capire meglio e di più le cause della loro scelta, molte volte involontaria, di lasciare le proprie famiglie per cercare nuove opportunità. Ci fanno capire i legami ma anche i contrasti con le comunità di origine. Sono mediatori culturali naturali, perché hanno provato sulla propria pelle e nei loro cuori, l'incontro tra culture diverse, qui e là.

Il turismo sostenibile, ancora una volta, diviene quindi immersione in una storia di relazioni, capace di trasformare le nostre alle volte troppo solide convinzioni. E attraverso il turismo sostenibile, i migranti vedono valorizzate le proprie conoscenze, sono più conosciuti e apprezzati, mentre contribuiscono al benessere delle loro famiglie. Il turismo sostenibile diventa quindi una attività utile per favorire l'integrazione dei migranti così come la cooperazione con i paesi

di origine, seme di nuove interazioni tra comunità e di nuove storie di crescita culturale e sociale.

Infine, il turismo sostenibile si pratica non solo nei paesi del sud, ma anche da noi, **in Italia ed Europa**, e vede l'impegno di tour operator, ostelli e alberghi diffusi e decine di cooperative e associazioni che offrono servizi turistici di vario genere lungo i pellegrinaggi, nei territori, parchi e villaggi. Sapendo che la nuova frontiera e sfida è quella di sperimentare il turismo sostenibile **nelle periferie**, come contributo per rigenerarle e riportare bellezza e speranza laddove è stata sempre degradata.

Il turismo sostenibile è **un viaggio dell'anima**, un'esperienza che trasforma i cuori e le menti, e che ci impegna per un mondo migliore, più bello, più aperto, più giusto, perché fondato sulla cura delle relazioni umane e del rapporto con la natura.



Il suolo bene comune

Un'emergenza locale e globale

Tra le molte problematiche che richiedono di cambiare radicalmente il nostro rapporto con l'ambiente naturale e le sue risorse e di mettere in campo azioni efficaci per la cura della casa comune vi è sicuramente la questione del consumo di suolo, che rappresenta un'emergenza globale e locale.

I dati dell'Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale (ISPRA 2016) evidenziano come nel nostro paese, pur in presenza di una significativa riduzione rispetto alla prima decade del 2000, il consumo di suolo continui a crescere. Nel periodo 2013-2015 altri 250 km² di aree naturali e agricole sono state ricoperte con asfalto e cemento, edifici e fabbricati, servizi e strade, a causa di nuove infrastrutture, di insediamenti commerciali, produttivi e di servizio e dell'espansione di aree urbane. Si tratta di circa 35 ettari al giorno, con una velocità di trasformazione pari a 4 metri quadrati di suolo irreversibilmente persi ogni secondo. Complessivamente a livello nazionale il suolo consumato al 2015 è pari al 7%, era il 2,7% negli anni '50, con una crescita percentuale del 159% (1,2% ulteriore tra il 2013 e il 2015). A livello europeo la media del consumo di suolo è del 4,3% e l'Italia si colloca al quinto posto dopo Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo e Germania.

I dati richiamati si riferiscono alla percentuale di suolo impermeabilizzata rispetto alla superficie complessiva, ma essi assumono una dimensioni maggiore se riferiti al "consumo di suolo effettivo", calcolato escludendo le aree naturali (laghi, corsi d'acqua, zone non edificabili per la quota o pendenza), sulla base di questo indicatore il consumo di suolo raggiunge in Italia il 10,8%. Ancora più preoccupante il dato che emerge da un altro indicatore, sempre proposto da Ispra, che misura il "disturbo ecologico" causato dall'impermeabilizzazione del suolo (cioè la riduzione delle funzioni ecologiche dei suoli situati a meno di 100 metri da aree urba-

nizzate) che coinvolge una superficie pari al 56% del territorio nazionale.

Una prospettiva integrale

Queste poche informazioni consentono di cogliere la questione del consumo del suolo in una prospettiva integrale ed aiutano a comprendere come essa non abbia a che fare solo con la speculazione edilizia che distrugge il paesaggio. C'è un'incidenza negativa anche sull'equilibrio dei fondamentali cicli ecologici ed essa viene ad interferire con la produzione di cibo, la biodiversità, la qualità dell'aria e dell'acqua e a mettere in gioco la salute e la qualità della vita delle persone e delle comunità, così come le opportunità di sviluppo economico e sociale in una prospettiva intra e intergenerazionale.

In questa prospettiva vi è prima di tutto un gap culturale e conoscitivo che deve essere colmato: il suolo non è una infrastruttura inanimata dove poggiare le attività umane, ma una risorsa ambientale non rinnovabile di grande valore, che richiede una gestione sostenibile e responsabile. Esso svolge alcune funzioni fondamentali per la cura e la salvaguardia della casa comune sia in termini di servizi ecosistemici (generare biomassa e dunque cibo per gli uomini e gli animali, depurare l'acqua fungendo da filtro naturale, riserva di materiale genetico e di materie prime, ...), sia di servizi socio-culturali (supporto fisico per le infrastrutture e contenitore del patrimonio storico e archeologico, ma anche immateriali cioè estetici, spirituali, ricreativi) che contribuiscono a dare forma, bellezza, storia ad un territorio.

È importante perciò una forte azione educativa e informativa, per acquisire maggiore consapevolezza del valore e dell'importanza di questo bene comune naturale nei confronti del quale siamo chiamati ad agire nel rispetto di alcuni principi base del vivere civile come la responsabilità per un bene che appartiene a tutti e la cura per un bene scarso e non rinnovabile. Come ha ricordato papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*, "la cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e in comunione" (LS, n. 228).

Per questo l'adozione di scelte e comportamenti rispettosi del suolo come bene comune rappresentano mo-





dalità concrete per l'affermazione di una vera “cittadinanza ecologica” ed in tale direzione assume particolare rilievo anche l'approvazione in tempi rapidi del disegno di legge in discussione in Parlamento in materia di contenimento del consumo di suolo e riuso del suolo edificato.

Ecumenismo e custodia del creato – nel cinquecentenario della Riforma

L'Enciclica *Laudato si'* ha richiamato una volta di più l'importanza della dimensione ecumenica della custodia del creato. Essa ha evidenziato al contempo l'importante contributo del mondo ortodosso, che ha una significativa figura di riferimento nel patriarca ecumenico Bartolomeo I. I 500 anni della Riforma protestante invitano, però, a richiamare anche il ruolo fondamentale del *mondo evangelico* nella riscoperta del tema ecologico da parte dell'ecumene cristiana negli ultimi decenni.

Volti e nomi

Dobbiamo risalire ad oltre quarant'anni fa, agli anni '70, alla ricerca avviata dal *Consiglio Ecumenico delle Chiese* (CEC) – quasi un laboratorio in cui le chiese hanno imparato progressivamente ad ascoltare il gemito della creazione (cf. Rom. 8, 19ss). Se anche in tale ambito il contributo dell'ortodossia è stato importante, tuttavia non c'è dubbio che alcune indicazioni particolarmente incisive siano venute proprio da autori evangelici. Pensiamo, in primo luogo, al teologo luterano americano *Joseph Sittler*, che addirittura nel 1961 all'Assemblea del CEC di Nuova Dehli invitava ad una cristologia cosmica “resa appassionata dal pathos di questa terra minacciata e resa etica dall'amore e dalla collera di Dio”. Ed un decennio dopo sarà ancora un evangelico americano, l'economista *Paul Abrecht*, ad orientare il CEC in direzione della nozione di *sostenibilità*, anticipando anche l'assunzione di tale terminologia da parte delle Nazioni Unite. È di nuovo nell'ambito del protestantesimo che si colloca quella “teologia del processo” che ispirerà negli anni '90 l'attenta riflessione sull’“etica della vita” portata avanti per il Consiglio Ecumeni-

co dall'australiano *Charles Birch* (riprendendo, tra l'altro, le pionieristiche intuizioni in tal senso di Albert Schweitzer). Né andrebbe dimenticata la riflessione ecofemminista, ormai ampiamente diffusa nel mondo protestante (si pensi ad una figura come *Sally McFague*) e che in Italia vede significativi contributi ad esempio da parte di *Letizia Tomassone*.

Tanta ricchezza di contributi aiuta a comprendere come mai sia stato proprio il mondo protestante ad avviare ormai da parecchi decenni le prime esperienze di pastorale ecologica, così come a diffondere (ad esempio nell'area di lingua tedesca) un'attenzione per la sostenibilità degli edifici ecclesiali. Sono temi su cui, tra l'altro, nel nostro paese lavora da anni la commissione Globalizzazione ed Ambiente (GLAM) della Federazione delle Chiese Evangeliche Italiane (FCEI).

Parole chiave

Non c'è dubbio, però, che un salto di qualità nella riflessione evangelica sulla creazione si ha con *Jürgen Moltmann*, certamente il pensatore che più di ogni altro ha colto la sfida posta dall'ecologia alla teologia. Se nel 1985 il suo *Dio nella creazione. Dottrina ecologica della creazione* ha esplorato prospettive decisamente innovative, tale attenzione attraverserà l'intera sua opera, come testimonia, ad esempio, l'ampia ripresa fattane nell'*Etica della speranza* del 2010. A lui quindi ci volgiamo per segnalare alcuni temi chiave dell'eco-teologia ispirata dalla prospettiva evangelica.

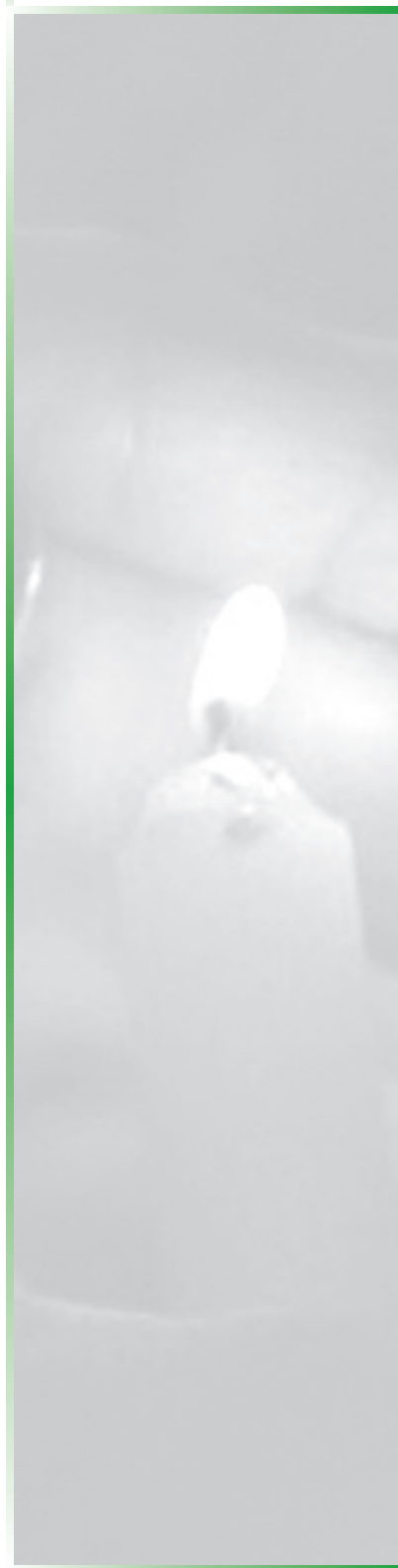
Un primo punto sta certo nella rilettura della Scrittura, a superarne quell'interpretazione tutta antropocentrica che tanta diffusione ha avuto nel tempo della modernità. Si tratta, ad esempio, di rileggere il comando di "dominare la terra" (Gen. 1, 28) alla luce dell'invito a "custodire il giardino" (cf. Gen. 2, 15) pure indirizzato ad Adamo. La Bibbia ha certo al centro la storia degli uomini e delle donne con Dio, ma ciò non deve impedire di cogliere il Suo universale amore per le creature: dopo il diluvio l'alleanza con Noè è estesa ad ogni vivente, a "tutti gli animali della terra" (Gen. 9, 11).

Il ripensamento teologico diviene allora anche critica di un progetto moderno che ha creduto di poter plasmare il mondo ad immagine dell'uomo, ponendolo quasi al

posto di Dio. Ritrovare la relazione dell'umano alla terra, alla corporeità ed alla vita, superando un accentuato dualismo, diviene allora una sfida teologica importante. Anche per questo la teologia evangelica appare orientata ad una rinnovata sottolineatura del ruolo dello Spirito, quale figura della presenza divina presso ogni vivente, solidale con la creazione nel suo gemito e nella sua speranza. Ma la stessa cristologia è coinvolta in tale movimento, fino a cogliere nella Pasqua la primavera della nuova creazione.

Una sintonia

Non stupirà di avvertire in queste righe una significativa sintonia con alcune espressioni della stessa *Laudato Sì*: attorno al tema ecologico il dialogo ecumenico è fitto ed intenso ed ha alla base un riferimento teologico al Dio Creatore che non è oggetto di controversie tra le confessioni cristiane. Ecumene ed ecologia possono insomma procedere in una sintonia vitale e creativa, aprendo gli spazi per feconde collaborazioni in ordine alla custodia del creato.





Per approfondire

Alcuni testi

1) Alcuni testi di riferimento:

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO - SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Custodire il creato. Teologia, etica e pastorale*, EDB, Bologna 2013.

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO - SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Per custodire il creato. Teologia, etica e pastorale, Quaderni della Segreteria Generale della CEI*, Nuova Serie, N. 7 febbraio 2013, accessibile on line all'indirizzo

http://www.progettoculturale.it/progettoculturale/allegati/31515/notiziario7_creato.pdf.

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE (a cura), *Per una teologia del creato. Fondamenti biblici, patristici, teologici, etici, Quaderni della Segreteria Generale della CEI*, 12 (2008), n. 15.

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO - SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Per il futuro della nostra terra. Prendersi cura della creazione*, Lanza / Gregoriana, Padova 2005.

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO - SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE, *Responsabilità per il creato. Un sussidio per le comunità*, Elledici, Leumann (Torino) 2002.

2) Documenti e testi ecclesiali su temi ambientali:

FRANCESCO, *Lettera Enciclica "Laudato Si'" sulla cura della casa comune*.

FRANCESCO, *Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium"*, specie nn. 215-6.

BENEDETTO XVI, *Lettera Enciclica "Caritas in veritate"*, specie nn. 48-51.

BENEDETTO XVI, *Se vuoi coltivare la terra, custodisci il creato. Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2010*

GIOVANNI PAOLO II, *Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato, Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1990*

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, cap. X: “Salvaguardare l’ambiente”, pp. 248-266.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Energia, Giustizia e Pace. Una riflessione sull’energia nel contesto attuale dello sviluppo e della tutela dell’ambiente*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2013.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Terra e Cibo*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2015.

PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE, PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE SOCIALI, *Climate Change and the Common Good. A Statement of The Problem And the Demand for Transformative Solutions*, 29 April 2015

(www.casinapioiv.va/content/dam/accademia/pdf/protect/climate_change_common_good.pdf).

PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE, PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE SOCIALI, *Biological Extinction*, Atti del Gruppo Congiunto di Lavoro (27 February - 1 March 2017), Scripta Varia 134, Vatican City, 2017(<http://www.casinapioiv.va/content/accademia/en/publications/scriptavaria/extinction.html>)

3) *Fede nella creazione, teologia, spiritualità:*

AAVV, *Laudato Si'. Un aiuto alla lettura*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016.

AAVV, *Ripensare la cura della casa comune. Laudato sì: il dibattito e le sfide*, Focus di *Studia Patavina* 63 (2016), n. 3, pp. 563-642.

AAVV, *Laudato Si'... sulla cura della casa comune. Custodire la terra, coltivare l’umano*, Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, Roma 2015.

BARTHOLOMEOS I, *Nostra Madre Terra*, Qiqajon, Magnano 2015.

R. BAUCKHAM, *La Bibbia e l’ecologia. Riscoprire la comunità della creazione*, Borla, Roma 2011.

B. BIGNAMI, *Terra, aria, acqua e fuoco. Riscrivere l’etica ecologica*, EDB, Bologna 2012.

L. BOFF, *Liberare la terra*, Emi, Bologna 2014.

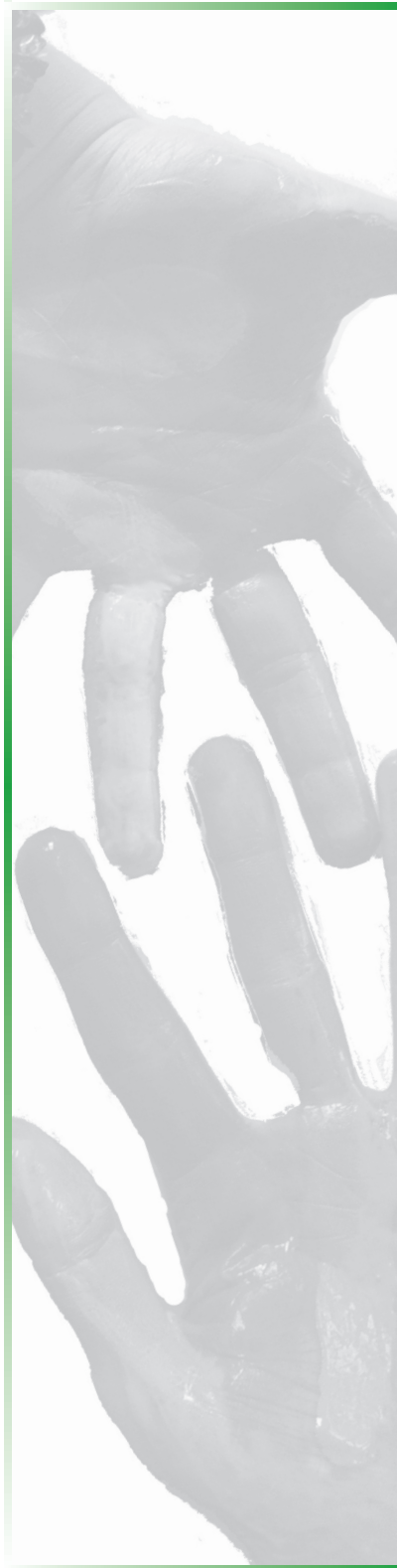
L. BOFF ET ALII, *Curare madre terra. Commento all’enciclica Laudato sì’ di papa Francesco*, EMI, Bologna 2015



- M. CARBAJO NUÑEZ, *Ecologia francescana. Radici della Laudato Si'*, Aracne, Roma 2017
- S. CAVALLI (a cura), *La recezione ecumenica della Laudato Si'*, *Studi Ecumenici* 34 (2016), n.1-2.
- DAL CORSO M., SALVARANI B. (a cura), *Le religioni e la cura della casa comune. Una ricezione interreligiosa dell'enciclica Laudato Si'*, *Quaderni di Studi Ecumenici* 33, Venezia 2016.
- L. D'AYALA VALVA, L. CREMASCHI, A. MAINARDI (A CURA), *L'uomo custode del creato. Atti del XX Convegno internazionale di spiritualità ortodossa, Bose, 5-8 settembre 2012*, Qiqajon, Magnano 2013
- D. EDWARDS, *L'ecologia nel cuore della fede. Il cambiamento del cuore che conduce a un nuovo modo di vivere sulla terra*, Messaggero, Padova 2008.
- J.I. KUREETHADAM, *Cura della casa comune. Introduzione a Laudato Si'; Sfide e prospettive per la sostenibilità*, LAS, Roma 2015.
- U.M. YAÑEZ (a cura), *Laudato Si'. Linee di lettura interdisciplinari per la cura della casa comune*, Gregorian&Biblical Press, Roma 2017
- J. MOLTMANN, *Etica della speranza*, Querinana, Brescia 2011
- S. MORANDINI, *Un amore più grande del cosmo. Laudato Si' per un anno di misericordia*, Cittadella, Assisi 2016.
- M.T. PONTARA PEDERIVA, *La Terra giustizia di Dio. Educare alla responsabilità per il creato*, EDB, Bologna 2013
- P. PORTOGHESI, *Il sorriso di tenerezza. Letture sulla custodia del creato*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2014.
- G. RAVASI, *Siamo quel che mangiamo? Un lessico del cibo tra Scrittura e cultura*, EMI, Bologna 2015.
- U. SARTORIO, *Tutto è connesso. Percorsi di ecologia integrale nella «Laudato si'»*, EMI, Bologna 2015.
- P. SEQUERI, *Custodire il creato. Per un nuovo rapporto tra persona e creato*, EMI, Bologna 2014.
- D. SORRENTINO, *Laudato si'. Dal Cantico di frate Sole all'Enciclica di Papa Francesco*, Cittadella, Assisi 2015
- M. TASCA, *Cibo che nutre per una vita sana*, in *Regno Doc.* 15/2015 (lettera del ministro generale dei Frati minori conventuali)
- L. TOMASSONE, *Crisi ambientale ed etica. Un nuovo clima di giustizia*, Claudiana, Torino 2015.

4) *Sostenibilità, mutamento climatico, turismo, suolo, etica ambientale*

- L. BATTAGLIA, *Uomo, natura, animali. Per una bioetica della complessità*, Altravista, Pavia 2016
- P. BONORA, *Fermiamo il consumo di suolo. Il territorio tra speculazione, incuria e degrado*, Il Mulino, Bologna 2015
- P. CONFALONIERI, *Il turismo sostenibile*, Giappichelli, Torino 2013
- M. DAVOLIO, A.SOMOZA, *Il viaggio e l'incontro. Che cos'è il turismo responsabile*, Altreconomia, Milano 2016
- L. MERCALLI, A. GORIA, *Clima bene comune*, Bruno Mondadori, Milano 2013
- M. MASCIA, C. TINTORI (A CURA), *Nutrire il pianeta? Per un'alimentazione giusta, sostenibile, conviviale*, Bruno Mondadori, Milano 2015
- M. MASCIA, S.MORANDINI, *Etica del mutamento climatico*, Morcelliana, Brescia 2015.
- G. MASTROJENI, *L'arca di Noè. Per salvarci tutti insieme*, Chiarelettere, Milano 2014
- S. MESSINA, V. R. SANTAMATO, *Esperienze e casi di turismo sostenibile*, Franco Angeli, Milano 2013
- E. REALACCI, M.PENNISI, *Scelte necessarie. Riflessioni e proposte a un anno dalla Laudato si'*, Imprimatur, Reggio Emilia 2016
- RETE CEPEA, *Il suolo tra sfruttamento e sviluppo sostenibile. Un contributo al dibattito parlamentare*, in *Aggiornamenti Sociali*, n. 1/2017
- J. SACHS, *L'era dello sviluppo sostenibile*, Università Bocconi, Milano 2015
- V. SCAVONE (a cura), *Consumo di suolo. Un approccio multidisciplinare ad un tema trasversale*, Franco Angeli, Milano 2014
- A. SELLA, *Dal grido al cambiamento. Educiamoci ai nuovi stili di vita con la Laudato Si'*, EMI, Bologna 2016
- G. TURUS (a cura), *Bioresistenze. Cittadini per il territorio: l'agricoltura responsabile*, Esedra editrice, Padova 2014



In rete

Molti sono i siti dedicati a temi ambientali; ci limitiamo qui a segnalarne alcuni che contengono materiali di particolare interesse circa l'impegno dei credenti per l'ambiente:

1) *Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale*

Ha accorpato il Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace, ereditandone l'azione, che spesso vede al centro la cura della terra. Sito in fase di riorganizzazione.

2) *Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro:*

www.lavoro.chiesacattolica.it

Nel sito della Chiesa Cattolica Italiana, all'interno della sezione dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro è presente un percorso tematico sulla Custodia del creato, che include tra l'altro i materiali delle precedenti Giornate per il Creato, nonché i testi dei convegni e dei seminari annuali. In particolare, in merito all'Enciclica *Laudato si'*, si segnala un fascicolo preparato dall'Ufficio Nazionale PSL in collaborazione con altri due Uffici CEI, scaricabile dal sito internet di www.lavoro.chiesacattolica.it, documentazione, Notiziari UNPSL, Anno 2015. *Laudato si'. Rinnovare l'umano per custodire il creato.*

3) *Ufficio Nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport:* www.turismo.chiesacattolica.it/

Indicazioni e prospettive sul tema del pellegrinaggio e del turismo sostenibile nel sito dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport.

4) *Il Consiglio Ecumenico delle Chiese:* www.wcc-coe.org

Nel sito del CEC si veda, in particolare, la pagina dedicata all'Unità III (Giustizia, Pace e Creazione), che offre pure molte risorse circa l'azione delle chiese membro per la salvaguardia del creato.

5) *La rete di cooperazione internazionale per lo sviluppo e la solidarietà:* www.cidse.org

CIDSE è la rete internazionale delle agenzie di sviluppo cattoliche legate alle Conferenze Episcopali di Europa e Nord America, cui per l'Italia partecipa la FOCSIV. La rete elabora proposte politiche e svolge azioni di advocacy su temi quali: la governance globale, le risorse per lo sviluppo, l'alimentazione, l'agricoltura e il commercio sostenibile, la giustizia climatica, le imprese e i diritti umani. Il sito della FOCSIV (www.focsiv.it) mette a disposizione parecchi materiali per il contesto italiano.

- 6) *La rete ambientale cristiana europea: www.ecen.org*
 Molti materiali sul rapporto tra sostenibilità e fede cristiana, come pure testi utili per la celebrazione della Giornata del creato sono presenti nel sito dell'Environmental Christian European Network, organizzazione ecumenica supportata dalla Conferenza delle Chiese Europee (KEK).
- 7) *Un Database di testi sulla salvaguardia del creato: www.progettoculturale.it*
 Il database raccoglie testi e documenti ecclesiali sulla salvaguardia del creato fino al 2014: una risorsa preziosa, cui si accede dalla sezione Collaborazioni del sito del Servizio Nazionale per il Progetto Culturale. Con parecchie centinaia di record, esso consente di accedere a materiali del Magistero cattolico nelle sue varie espressioni, del movimento ecumenico e delle altre confessioni cristiane.
- 8) *La Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita: www.reteinterdiocesana.wordpress.com*
 Sono ormai oltre ottanta le diocesi italiane che – tramite loro uffici pastorali – coordinano la loro azione in vista di una rinnovata pastorale mirante al rinnovamento degli stili di vita nel segno della sobrietà, della sostenibilità e della custodia del creato.
- 9) *Moralia*
 Nel sito della rivista “Il Regno” lo spazio curato dall'Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale (ATISM) dedica parecchi interventi ai nodi etici legati alla custodia del creato, sia nel Blog (www.dehoniane.it/control/ilregno/moraliablog) che nell'area Dialoghi (www.dehoniane.it/control/ilregno/moraliadialoghi).
- 10) *Alta Scuola per l'Ambiente <http://asa.unicatt.it/>*
 L'Alta Scuola per l'Ambiente, presente nella sede bresciana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, offre materiali e strumenti per una formazione all'ambiente con una forte caratterizzazione interdisciplinare.
- 11) *La rete dei Centri per l'Etica Ambientale (CEPEA): www.fondazioneanza.it/centrieticaambintale/index.php.*
 Alcune realtà italiane impegnate nell'etica ambientale si sono messe in rete per richiamare la centralità dei temi legati all'ambiente e alla sostenibilità. È disponibile tra l'altro il documento su “Il cambiamento climatico come sfida etica e politica” elaborato in occasione della Conferenza di Parigi sul riscaldamento globale.



Spunti di predicazione per le liturgie domenicali del mese di settembre

**XXII domenica
del tempo per annum,
3 settembre 2017
Ger 20, 7-9; Sl.62;
Rom. 12, 1-2;
Mt. 16, 21-27**

Potremmo individuare un possibile centro focale delle letture della XXII domenica nella *sequela* del Signore e nella *forma di vita* – spesso onerosa – cui essa chiama. Lo evidenzia la II lettura, che presenta uno dei vertici dell’etica paolina: si tratta di sottoporre ad attento discernimento i nostri comportamenti, per scoprire anche nella quotidianità quale sia la volontà di Dio per ognuno/a, il modo in cui siamo chiamati a mettere a disposizione la esistenza personale. Possiamo cogliere qui l’invito alla ricerca di stili di vita concretamente orientati alla cura – del creato come dei fratelli – da vivere ogni giorno come testimonianza profetica, nel segno della sobrietà e dell’essenzialità.

Dal salmo viene d’altra parte il richiamo al tema dell’*acqua*: un bene fondamentale e prezioso, qui evocato come grande simbolo, per esprimere la realtà vivificante di Dio. È la percezione del valore teofanico dei beni del creato, che i sacramenti – si pensi al Battesimo – assumono e trasfigurano

**XXIII domenica
del tempo per annum,
10 settembre 2017
Ez. 33, 7-9; Sal 94
Rom 13, 8-10;
Mt. 18, 15-20**

Tra i molti temi da valorizzare nelle letture della XXIII domenica, spicca la figura della *sentinella*, espressiva della vocazione del profeta Ezechiele, inviato per la conversione del popolo. Possiamo leggere qui l’invito alle nostre comunità a presidiare coraggiosamente il territorio, alzando la voce contro chi lo devasta degradandone la bellezza e la vivibilità ed invitando sempre e di nuovo alla conversione ecologica – per riprendere l’espressione dell’Enciclica *Laudato Sì*.

A muovere tale agire profetico dovrà però sempre essere l'ascolto della Parola (Salmo) e soprattutto quella carità (II lettura) che è pienezza della Legge. Lo stile sarà allora quello del discernimento comunitario, in cui l'accordo tra "due o tre" (Vangelo) diviene fondamento della preghiera così come dell'agire storico di cura della casa comune.

Se il *perdono* nelle relazioni interpersonali è certo il tema centrale nella liturgia della XXIV domenica (I lettura e Vangelo), scopriamo in esso anche alcuni atteggiamenti ricchi di significato per il mese del creato. Il perdono evoca infatti l'eccedenza del dono rispetto al debito, evoca una gratitudine che non cerca di strappare – al debitore o alla terra – anche l'ultimo brandello di risorse, ma che sa vivere nel segno della sufficienza di quanto gratuitamente ricevuto.

Possiamo così abitare con serenità nell'amore pacificante del Signore (Salmo), cercando di testimoniare nelle nostre vite quella logica di amore misericordioso che ci sovrasta, come il cielo è alto sulla terra (Salmo), e che ci sostiene. Questa del resto è la logica della creazione stessa, dono radicale che ci precede e grazie al quale esistiamo.

Ritorna in questa XXV settimana il riferimento ad una logica del Signore che stupisce nella sua alterità (I lettura). La narrazione della parabola dei vignaiuoli (Vangelo) non intende certo orientare alla violazione della giustizia, ma evoca piuttosto una gratuità sovrabbondante e misericordiosa. Né essa intende sottovalutare la grande rilevanza del lavoro, ma solo ricordare che la vita – quella degli umani come quella della creazione – ha un valore che eccede ogni logica mercantile.

Certo la nostra vita è fragile – "l'uomo è come un soffio, i suoi giorni come ombra che passa" dirà il Salmo – eppure anche noi siamo i lavoratori presi a giornata per compiere l'opera di Dio, per prenderci cura di quella splendida vigna che è la casa comune donataci.

**XXIV domenica
del tempo per annum,
17 settembre 2017**
**Sir. 27, 30-28, 7;
Sal. 102;
Rom. 14, 7-9;
Mt. 18, 21-35**

**XXV domenica
del tempo per annum,
24 settembre 2017**
**Is. 55, 6-9; Sal 144;
Fil. 1, 20-27; Mt. 20,
1-16**



Intenzioni di preghiera

Celebrante Rivolgamoci al Signore, che tanto ha amato il mondo da dare il Suo Figlio, perché rivolga il suo sguardo alla nostra terra sofferente, per trasfigurarla in giardino verdeggianti ed abitabile per ogni uomo ed ogni donna

Letture Ripetiamo assieme
Custodisci, Signore, la tua terra

Assemblea Custodisci, Signore, la tua terra

L Signore, Padre di ogni creatura, donaci occhi nuovi, per riconoscere la bellezza della terra, luogo della tua presenza e spazio in cui opera lo Spirito, ed abitarla con amore in forme sostenibili.

A Custodisci, Signore, la tua terra

L Signore, che hai guidato il tuo popolo attraverso il deserto, concedici il passo leggero del pellegrino, perché seguiamo il tuo Figlio, attraversando la terra senza troppo gravare su di essa.

A Custodisci, Signore, la tua terra

L Signore, misericordia che pervade l'intero creato, insegnaci a viaggiare in esso con semplicità e sobrietà, rispettosi della sua bontà vivificante che splende nella diversità della natura come in quella delle culture dei popoli.

A Custodisci, Signore, la tua terra

L Signore, Dio ospitale, che tutti accogli in una terra buona, concedi anche a noi la virtù dell'ospitalità: per il viandante, per il migrante, per chiunque sia costretto alla lontananza dalla propria terra.

A Custodisci, Signore, la tua terra

L Signore, amore che vivifica ogni vita, fa di noi uomini e donne della cura: facci attenti all'ascolto del gemito della

terra inquinata e del grido di poveri ed oppressi, rendici pronti a rispondere ad essi con generosità.

A Custodisci, Signore, la tua terra

L Signore, che sempre operi per la vita, insegnaci la passione per quel lavoro con cui partecipiamo alla tua opera, nel segno della solidarietà, della sostenibilità, della gratuità.

A Custodisci, Signore, la tua terra

L Signore, che vuoi la tua Chiesa sempre in uscita, custodiscila nella verità e nella pace, come segno profetico di quella comunione che tu sogni per l'intero creato

A Custodisci, Signore, la tua terra





Preghiera nel tempo del Creato: “Pellegrini sulla terra di Dio”

Intonando il **canto iniziale** (es. Laudato Si') il celebrante e i partecipanti alla preghiera entrano in processione nello spazio destinato all'incontro per raggiungere i propri posti.

Saluto

- C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
A. Amen.
C. Il Dio della pace e della speranza sia con tutti voi.
A. E con il tuo spirito.

Introduzione

C Siamo Chiesa in uscita, siamo persone in cammino, siamo il popolo di Dio pellegrino all'interno di un creato che ancora geme e soffre in attesa del compimento. Ce lo hanno ricordato i Padri del Concilio Vaticano II:

Lettura Dalla Costituzione Conciliare *Lumen Gentium* sulla Chiesa, n.48

La Chiesa, alla quale tutti siamo chiamati in Cristo Gesù e nella quale per mezzo della grazia di Dio acquistiamo la santità, non avrà il suo compimento se non nella gloria celeste, quando verrà il tempo in cui tutte le cose saranno rinnovate (cfr. Ap 3,21), e col genere umano anche tutto l'universo, il quale è intimamente congiunto con l'uomo e per mezzo di lui arriva al suo fine, troverà nel Cristo la sua definitiva perfezione (cfr. Ef 1,10; Col 1,20) (...) Tuttavia, fino a che non vi saranno i nuovi cieli e la terra nuova, nei quali la giustizia ha la sua dimora (cfr. 2 Pt 3,13), la Chiesa peregrinante nei suoi sacramenti e nelle sue istituzioni, che appartengono all'età presente, porta la figura fugace di questo mondo; essa vive tra le creature, le quali ancora gemono, sono nel travaglio del parto

e sospirano la manifestazione dei figli di Dio (cfr. Rm 8,19-22).

Confessione di peccato

C L'attesa è logorante e spesso la fatica del cammino si fa sentire. Chiediamo perdono per le troppe volte in cui la debolezza ci ha impedito di essere fedeli alla nostra chiamata.

Ripetiamo assieme: Kyrie Eleison

(si suggerisce che la risposta dell'Assemblea sia in forma di ritornello cantato, con una delle numerose melodie disponibili)

A Kyrie Eleison

L Per ogni volta che il nostro passo nel cammino verso di te si è fatto più incerto e la nostra sollecitudine nella cura della casa comune si è indebolita, perdona Signore

A Kyrie Eleison

L Per ogni volta che la fretta del cammino ci ha fatto lasciare indietro coloro che hanno un passo meno veloce: i più fragili, i poveri, i malati, i sofferenti, i senza lavoro, perdona Signore

A Kyrie Eleison

L Per ogni volta che il nostro passo è stato pesante ed ha gravato eccessivamente sulla madre terra, facendola gemere, perdona Signore

A Kyrie Eleison

C Il Dio della misericordia ci conceda il suo perdono e ci rinnovi con la grazia vivificante del suo Spirito

Canto di invocazione allo Spirito (es. Vieni Spirito)

C Lo Spirito che abbiamo invocato ravvivi il nostro passo stanco: il nostro cammino è alla sequela di Gesù, che ha percorso le strade della terra di Israele testimoniando ad ogni creatura la tenerezza di Dio che la avvolge.

Lettura Dall'Enciclica *Laudato Si'* sulla cura della casa comune di papa Francesco n.97

L Il Signore poteva invitare gli altri ad essere attenti alla bellezza che c'è nel mondo, perché Egli stesso era in contatto





continuo con la natura e le prestava un'attenzione piena di affetto e di stupore. Quando percorreva ogni angolo della sua terra, si fermava a contemplare la bellezza seminata dal Padre suo, e invitava i discepoli a cogliere nelle cose un messaggio divino: «Alzate i vostri occhi e guardate i campi, che già biondeggiano per la mietitura» (Gv 4,35). «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero» (Mt 13,31-32).

Dal Salmo 19

L Ripetiamo insieme: I cieli narrano la gloria di Dio

A I cieli narrano la gloria di Dio

L I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

A I cieli narrano la gloria di Dio

L Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio..

A I cieli narrano la gloria di Dio

L Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo dalla stanza nuziale:
esulta come un prode che percorre la via.

A I cieli narrano la gloria di Dio

L Sorge da un estremo del cielo
e la sua orbita raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

A I cieli narrano la gloria di Dio

C La Parola del Vangelo apra i nostri occhi perché sappiamo riconoscere la presenza del Signore nello splendore della sua creazione e viviamo come popolo in cammino verso il Regno

Letture dall'Evangelo secondo Matteo (Mt. 5, 1-10)

¹Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

³«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

⁴Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.

⁵Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.

⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

⁷Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

⁸Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

⁹Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Predicazione sul testo evangelico

C Come popolo del Dio di misericordia, invochiamo il sostegno del Padre, perché ogni giorno sostenga la famiglia umana e la creazione tutta.

Invocazioni

Si possono utilizzare quelle presenti in questo sussidio e/o altre opportunamente predisposte dalla comunità locale

Padre Nostro

C La speranza di una terra finalmente liberata dal male sostiene il nostro impegno per la casa comune, secondo l'indicazione di papa Francesco

Letture Dall'Enciclica *Laudato Si'* sulla cura della casa comune di papa Francesco nn.243-244

Alla fine ci incontreremo faccia a faccia con l'infinita bellezza di Dio (cfr *1 Cor* 13,12) e potremo leggere con gioia





ammirazione il mistero dell'universo, che parteciperà insieme a noi della pienezza senza fine. Sì, stiamo viaggiando verso il sabato dell'eternità, verso la nuova Gerusalemme, verso la casa comune del cielo. Gesù ci dice: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5). La vita eterna sarà una meraviglia condivisa, dove ogni creatura, luminosamente trasformata, occuperà il suo posto e avrà qualcosa da offrire ai poveri definitivamente liberati.

Nell'attesa, ci uniamo per farci carico di questa casa che ci è stata affidata, sapendo che ciò che di buono vi è in essa verrà assunto nella festa del cielo. Insieme a tutte le creature, camminiamo su questa terra cercando Dio, perché «se il mondo ha un principio ed è stato creato, cerca chi lo ha creato, cerca chi gli ha dato inizio, colui che è il suo Creatore». [172] Camminiamo cantando! Che le nostre lotte e la nostra preoccupazione per questo pianeta non ci tolgano la gioia della speranza.

Benedizione finale

- C Che il Dio creatore sostenga la nostra speranza, che lo Spirito di Cristo abiti nei nostri cuori
 A Amen
 C Andate e testimoniate in tutta la terra la gioia del Signore
 A Amen

Chi presiede ed i partecipanti escono in forma processionale dallo spazio celebrativo; nel frattempo si esegue il canto finale (es. Musica di festa)

Indice

Presentazione	2
Messaggio per la 12 ^a Giornata per la custodia del creato “Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo” (Gen. 28, 16) Viaggiatori sulla terra di Dio	5
Pellegrinaggio e spiritualità del creato	8
Turismo sostenibile delle comunità per la cura del creato	10
Il suolo bene comune	14
Ecumenismo e custodia del creato – nel cinquecentenario della Riforma	17
Alcuni testi	20
Spunti di predicazione per le liturgie domenicali del mese di settembre	26
Intenzioni di preghiera	28
Preghiera nel tempo del Creato: “Pellegrini sulla terra di Dio”	30

